

Salvati dal naufragio, riabbracciano i figli

AGRIGENTO. Un mese dopo il naufragio hanno potuto riabbracciare i loro bambini. È successo a Sant'Angelo Muxaro (Agrigento) dove quattro papà e due mamme siriani sopravvissuti alla tragedia nel Canale di Sicilia sono arrivati ieri dalla Valletta. Erano stati separati durante le complesse operazioni di soccorso condotte dalla Guardia costiera italiana e dalle Forze armate maltesi l'11 ottobre, quando l'imbarcazione su cui viaggiavano con altre centinaia di migranti si inabissò al largo di Lampedusa. Le quattro famiglie verranno inserite in un progetto di accoglienza del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati e si aprirà per loro la

procedura di asilo in Italia. Il ricongiungimento, spiega l'Unhcr, è stato reso possibile con procedura accelerata grazie allo sforzo congiunto dell'Alto commissariato per i Rifugiati in Italia e Malta, della Cri, dell'Organizzazione internazionale per le Migrazioni e di Save the Children Italia, dal coinvolgimento diretto dei ministeri dell'Interno e degli Esteri di Italia e Malta, delle ambasciate e dall'intervento della Procura e del Tribunale dei minori di Palermo. «Siamo felici che questa brutta vicenda si sia conclusa, almeno per queste famiglie, con esito positivo», ha commentato Laurens Jolles, rappresentante dell'Unhcr per il Sud Europa.



Offeso da De Luca, Caselli lascia Md

TORINO. «Dolore» per una scelta che comunque «non ha giustificazione». Magistratura Democratica reagisce così alla decisione del procuratore di Torino, Giancarlo Caselli, di lasciare la corrente nella quale milita dalla fondazione. Un gesto clamoroso, annunciato quattro settimane fa con una lettera all'esecutivo, alla cui origine c'è la pubblicazione sull'«Agenda 2014» dell'intervento sugli Anni di piombo dello scrittore Erri De Luca, ex responsabile del servizio d'ordine di Lotta Continua. Negli ultimi tempi aveva anche preso più volte posizione a favore dei No Tav su cui indaga proprio la procura di Torino. Benché non ci fossero riferimenti alle proteste in Val di

Susa, l'intervento deve essere stato ritenuto inaccettabile dal procuratore, che fu in prima linea nella lotta al terrorismo. Caselli non ha voluto rilasciare commenti, né confermare le voci sulla possibilità di andare in pensione a fine anno («il mio incarico scade il 9 maggio»). E mentre lo scrittore definisce «incomprensibile» il gesto, al procuratore è arrivata la solidarietà degli esponenti del Pd, Valter Verini, capogruppo in commissione Giustizia della Camera, e Federico Fornaro. Quanto a Md, l'addio di Caselli, «che è una parte importante della storia del nostro gruppo e un uomo cui il Paese intero deve gratitudine - si legge in una nota - ci addolora

profondamente», ma «siamo altrettanto profondamente convinti» che questa decisione «non sia giustificata». «Non si può attribuire» a Md la «paternità e dunque la responsabilità del contenuto» di quell'intervento andato comunque in stampa prima che De Luca rilasciasse le interviste sui No Tav. Per di più quel testo «è la rappresentazione di un sentimento estremo e per molti versi delirante», una provocazione che Md ha voluto raccogliere «perché siamo talmente convinti della bontà e superiorità della nostra idea democratica e liberale di giustizia, saldamente ancorata alla legalità, che non temiamo il confronto con nessuno».



All'origine l'intervento dello scrittore sugli Anni di piombo pubblicato sull'«Agenda 2014»

IL CASO D'EUSANIO

Lettera dai vertici al direttore di «Avvenire». Pessina (Cattolica): «Offesi tutti i disabili. Intervenga

l'Ordine contro la giornalista». Belletti (Forum Famiglie): «Dopo il caso Cerrelli, siamo preoccupati»

La Rai si scusa. E la Vita torna in Diretta

La presidente Tarantola chiama la madre di Max. E oggi nuova puntata con esperti

DA MILANO **LUCIA BELLASPIGA**

«La Rai si scusi», chiedeva ieri attraverso *Avvenire* Max Tresoldi, assieme alla sua famiglia e a una folla sempre più numerosa di cittadini indignati, dopo che a "La Vita in Diretta" Alda D'Eusanio gli aveva detto in faccia che la sua - in quanto disabile - non era una vita, che piuttosto che avere «quello sguardo vuoto» era meglio morire... E le scuse ieri sono arrivate: «La Rai si dissocia dalle dichiarazioni e dai commenti che la giornalista Alda D'Eusanio ha indirizzato, nel corso della trasmissione "La Vita in Diretta", a Max Tresoldi, la cui storia ha commosso milioni di telespettatori - ha scritto al direttore di "Avvenire" il responsabile relazioni con i media, Fabrizio Casinelli -. La Rai esprime solidarietà e comprensione alla famiglia, apprezzandone i valori e i sacrifici fatti per consentire al giovane Max di continuare a vivere nella convinzione che la vita è "bella così come è" e che merita di essere vissuta pienamente». L'incidente non è stato comunque inutile, se la lettera così conclude: «La presidente e il direttore generale hanno rinnovato l'invito ai direttori di reti e testate a prestare la massima attenzione sui temi che coinvolgono le coscienze e a usare comunque sempre il linguaggio del servizio pubblico». Infine «la Presidente ha telefonato alla mamma di Max Tresoldi per ribadire la solidarietà di tutta l'azienda e sua personale», come peraltro raccontato anche dalla stessa signora Tresoldi, che oggi pomeriggio sarà a "La Vita in Diretta" per una nuova puntata, questa volta insieme a esperti come la neurologa del Besta, **Matilde Leonardi**: «La presidente **Anna Maria Tarantola** è stata gentile - conferma -. Era molto dispiaciuta, mi ha detto che anche lei è madre e se a suo figlio avessero rivolto parole simili avrebbe reagito come me».

«Ce la meritiamo davvero, una televisione così? Davvero l'unica scelta che ci resta è il telecomando, per cambiare canale o forse per spegnere definitivamente la tv?», è intanto la protesta del **Forum delle Famiglie**. «Sono per l'ennesima volta indignato davanti alla televisione dopo il gravissimo episodio di lunedì, con l'inaccettabile soliloquio/sproloquio di Alda D'Eusanio di fronte a Max Tresoldi, svegliatosi dopo 10 anni di coma e pronto a testimoniare "in diretta" che la vita è bella», scrive infatti il presidente **Francesco Belletti**, che rappresenta 50 associazioni per 3 milioni di famiglie. «Non pos-



Sopra, la pagina di denuncia di ieri. A destra, Max in diretta fa «pollice verso» alla D'Eusanio che lo accusa dicendo: «Quando Dio chiama si deve andare». Max è sano e felice di vivere.

so che fare il parallelo con la recente vicenda dell'esclusione del professor Cerrelli da "Domenica In" (sempre Rai, un bella preoccupazione...), dove la redazione, sul tema dell'omosessualità, ha scelto di escludere il parere dell'esperto». «A quanto pare, non basta nemmeno la Convenzione Onu dei diritti delle persone con disabilità per garantire un minimo di rispetto per le persone», scrive invece **Adriano Pessina**, direttore del **Centro di Bioetica dell'Università Cattolica**, esprimendo solidarietà a Max. «Violentamente e gratuitamente offeso dalla dottoressa Alda d'Eusanio su un canale della televisione pubblica». Max è «un uomo che ha parzialmente e a fatica recuperato alcune funzionalità anche grazie alle cure instancabili della sua famiglia e che oggi viaggia in tutta Italia testimoniando l'importanza della cura e della speranza. Un uomo a cui è stato detto, in diretta, che la sua non è una vita degna di essere vissuta». Il Centro di Bioetica, che da anni intrattiene con la famiglia Tresoldi «rapporti di collaborazione e riflessione comuni sui temi della disabilità e della giustizia», esige provvedimenti adeguati: «Ci auguriamo che l'Ordine dei giornalisti, sempre che la dottoressa D'Eusanio ad esso appartenga, prenda una chiara posizione di distanza su quanto accaduto».



Franco Di Mare: «Insulto gravissimo»

DA MILANO



Franco Di Mare

il conduttore

«Uno schiaffo in faccia: Max con la sua gioia ci aveva commosso». Il problema della scelta degli opinionisti in tivù

«La D'Eusanio era stata invitata come persona che aveva alle spalle una breve esperienza di coma, non come opinionista. Se fossimo riusciti a mantenerla entro il suo ruolo, la sua presenza avrebbe avuto un senso...». Il problema, riconosce il giornalista **Franco Di Mare**, conduttore di "La Vita in Diretta" su Rai1 insieme a Paola Perego, è appunto di non esserci riusciti. Lunedì sera mentre in collegamento da Milano Max Tresoldi sventolava il braccio per salutare a fine trasmissione, la D'Eusanio, per nulla imbarazzata dal fatto che Max la stesse ascoltando, scioccava conduttori e pubblico gelando lo stesso Max: «Quella non è vita», piuttosto che essere come te meglio morti, insomma. Più esplicitamente ancora, «quando Dio chiama, l'uomo deve andare». Di Mare, la tua reazione è stata immediata. Prima ancora che Max reagisse a quel rimprovero di essere vivo, ti sei dissociato, e con te gli altri ospiti in studio. Li non era in corso un dibattito accademico, non c'erano persone invitate a discutere ad esempio sull'eutanasia o sul diritto di scelta. Li

avevamo una persona viva, vivissima, che oltre a tutto aveva espresso tutta la sua felicità di essere al mondo, anche se disabile. E avevamo appena ascoltato la storia immensa di amore da parte di sua madre, che al risveglio di Max aveva sempre creduto, aiutata dalla famiglia e da una schiera di amici volontari. Eravamo tutti commossi da quanto avevamo appena sentito... Nel momento della pubblicità la D'Eusanio mi ha chiesto di poter dire qualcosa e io ho ripreso dandole la parola... Quando ha parlato, per me è stato uno schiaffo in piena faccia.

Qualcuno potrebbe sostenere che la D'Eusanio era libera di esprimere la sua opinione... Io rispetto sempre le opinioni di tutti e, come conduttore televisivo, sono tenuto alla terzietà, a essere equidistante. Ma un conto è fare una discussione sulle idee, altro è avere di fronte un uomo felice, che certamente non va a giocare a calcio ma alle partite sì, e dirgli più o meno tu per me sei un mostro, la tua vita non è degna come la mia. Questo è insultare. A quel punto ho deciso in corsa, sotto mia responsabilità, di tagliare l'appello finale per la ricerca sul cancro e invece dare a Ezia Tresoldi dieci secondi di replica. Era il minimo!

Come giudichi l'azione della D'Eusanio?

Ha parlato come se di fronte non avesse un 40enne, un uomo vivo e totalmente lucido che la ascoltava, ma un soprammobile, un vegetale... Solo così si spiega che gli abbia potuto dire «la tua non è vita». Capisco che non ha nemmeno colto la gravità di ciò che ha fatto. Come si scelgono gli esperti da intervistare, per le trasmissioni? Ammetto che in studio mancava un neurologo, qualcuno che spiegasse l'aspetto scientifico, anche se c'era la giornalista Laura Avalle nella doppia veste di direttore del mensile "Vero Salute" e di persona che ha vissuto il coma...

La tua sofferenza per Max era evidente.

Sono temi cui tengo molto e che vanno trattati con grande sensibilità. Ricordo il caso di Francesca, una ragazza che per sopravvivere avrebbe dovuto amputare entrambe le gambe, ma si rifiutava e aveva scelto di morire. L'ho chiamata a una mia trasmissione, abbiamo liberamente dibattuto, siamo rimasti amici... Oggi è una donna felice, anche senza gambe: anche la sua è vera vita.

Lucia Bellaspiga

Roma

DI VITO SALINARO

Una rivoluzione culturale, in ambito assistenziale, è alle porte: quella che vedrà medici, infermieri, tecnici e professionisti della salute condividere, in una collaborazione sempre più stretta, la gestione di strutture territoriali complesse, chiamate a dare risposte a cure primarie, a quelle di salute mentale, della riabilitazione e della prevenzione. La novità annunciata nel pacchetto della continuità assistenziale contenuto nel noto "decreto Balduzzi" del 2012, non ancora operativo ma in qualche modo anticipato dal moltiplicarsi, sul territorio, di esperienze di

ambulatori "h24", cioè operanti tutto il giorno e dove operano in tandem medici e infermieri. In Italia ce ne sono una quarantina. Della necessità per dirigenti, infermieri e camici bianchi di "reinventare" la loro professione diventando un po' "imprenditori" di loro stessi e di avviare e gestire i nuovi servizi sul territorio, si farà carico il Servizio di formazione post-lauream dell'Università Campus Bio-Medico di Roma che avvia la seconda edizione del master in "Imprenditorialità in sanità", per il quale sono già aperte le iscrizioni e che verrà avviato a dicembre.

Il percorso formativo prevede un impegno, con la formula "week

A dicembre parte il secondo master dell'Università Campus Bio-Medico finalizzato a formare figure per la gestione di strutture territoriali sempre più complesse

end" (che consente di conciliare la frequenza con gli impegni professionali), per complessivi 18 mesi e garantisce 60 crediti formativi universitari (pari a 1.500 ore). «L'integrazione sociosanitaria - spiega una nota dell'ateneo romano - è sempre più una scelta strategica per le aziende sanitarie

pubbliche e private. Lo dicono i dati quantitativi, che parlano oramai di un 52% delle risorse complessive per la sanità destinate al territorio, dove l'integrazione si realizza». L'obiettivo del master, che gode di partner quali Cooperativa Auxilium, Aiop Giovani nazionale e del Lazio, Unindustria sezione Sanità, Sinfarma, Fasi e Manageritalia, è dunque «quello di formare una nuova figura professionale, quella dell'imprenditore dei servizi territoriali, in grado di captare la domanda socio-sanitaria che viene dall'ambiente e dal tessuto sociale di riferimento e nello stesso tempo di progettare l'av-

vio di una potenziale impresa e la sua gestione attraverso i classici strumenti del management». Il corso è a numero chiuso, si rivolge a laureati magistrali in tutte le discipline, con esperienza certificata nei servizi socio-sanitari territoriali ed è diviso in cinque macroaree: politiche socio-sanitarie, organizzazione, imprenditorialità, gestione dei processi critici, comunicazione e marketing.

Questa mattina, alle 10, nella sede dell'università romana, ci sarà la giornata di presentazione del master con il convegno "Le opportunità nella crisi, la formazione imprenditoriale in sanità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce il manager dei servizi sociosanitari